Pirico, Matteo Luigi (2016)***Proposte per lo sviluppo di una nuova versione della scheda di osservazione.***In: Cattaneo, Paolo and Boni, Carlo Alberto, (eds.) Musicoterapia nelle Case per Anziani del Canton Ticino. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino. Dipartimento della sanità e della socialità.

Sulla scheda di osservazione utilizzata dal musicoterapeuta per misurare gli effetti della manipolazione musicale sui soggetti coinvolti nel setting si è già parlato nelle pagine precedenti. In particolar modo, è stata descritta la struttura generale, oltre agli ambiti osservati e gli indicatori che vengono utilizzati al fine di contribuire a conferire oggettività e imparzialità alla variabile dipendente osservata e valutata dal musicoterapeuta. Sebbene talvolta, in ambiti colloquiali, si confonda la musicoterapia con la semplice animazione musicale per gli anziani, l’uso di una scheda osservativa e valutativa dovrebbe scongiurare il rischio di mescolare una pratica di carattere clinico (com’è, appunto, la musicoterapia) con una di tipo ricreativo, con tutto il rispetto per le specificità e le opportunità relazionali ed emozionali che pure l’animazione musicale riveste. L’aspetto valutativo e di monitoraggio, pertanto, è di esclusivo appannaggio del musicoterapeuta.

Sebbene la scheda di osservazione HMI rappresenti uno strumento già di per sé utile alla pratica della musicoterapia, l’incessante scrupolo in riferimento alla costituzione di sistemi di *assessment* sempre più rigorosi ed affini ad altri modelli validati nei diversi ambiti clinici - con particolar riferimento a quello neuropsicologico - ci impone una costante e severa revisione del modello attualmente proposto, al fine di rendere la scheda ancora più leggibile da operatori, medici, psichiatri e psicologi, che possono intravvedere in essa l’articolazione di un linguaggio scientifico condiviso, in una sorta di *koinè* dello strumento valutativo e dei descrittori dell’*assessment*,con particolare riferimento alla psicodiagnostica.

Gli elementi perfettibili della scheda si snodano a partire dalle seguenti indicazioni:

1) Opportunità di inserire la frequenza dell’elemento osservato, oltre al corrispettivo *arousal* che già appare. Risulta opportuno chiarire non soltanto l’espressività e l’intensità di un fenomeno di risposta che viene segnalato, ma anche il numero di volte complessivo che quella tale condizione si manifesta. Ad esempio, quante volte in un *setting* il partecipante risponde allo stimolo del musicoterapeuta? Ad ogni comparsa del fenomeno di risposta (*target*) sarebbe in ogni caso possibile associare l’intensità del comportamento, in un mutuo completamento di informazioni sulla variabile dipendente osservata.

2) Necessità di filtrare gli elementi valutabili tra quelli direttamente connessi (correlati) allo stimolo del musicoterapeuta, secondo una struttura *given/target* (Traficante, 2008), con una stima del *lag* intercorrente tra stimolo e risposta. Posto che il comportamento del partecipante può essere di tipo sintonico o a-sintonico, il tempo intercorrente tra stimolo e risposta può assumere rilevanza interpretativa, soprattutto per l’apprezzamento delle funzioni esecutive.

3) Interfacciare il più possibile gli ambiti osservati con quelli colti da test, subtest e, in generale, dalle batterie neuropsicologiche principalmente utilizzate dai professionisti della valutazione delle funzioni psichiche e cognitive. In generale, può risultare vantaggioso ripensare ad alcuni ambiti della scheda di osservazione, per collegare le funzioni psichiche osservate a modelli più strutturati. Ad esempio, il modello della memoria di lavoro di Baddeley (2000), potrebbe fornire ulteriori vincoli di osservazione e di correlazione funzionale (pensiamo, soprattutto, alle componenti del *loop* *fonologico* o del *buffer* *episodico*). Anche i modelli di Anderson (2002) sulle funzioni esecutive e quello del SAS (Sistema Attenzionale Supervisore) di Normane & Shallice (1986) potrebbero suggerire alcune risorse funzionali per un inquadramento e un ulteriore affinamento descrittivo.

4) Formulare una versione della scheda sfruttabile per un impiego statistico, a scopo di monitoraggio. In questo caso, si pensa soprattutto alla metodologia del *case study* (Antonucci, 2007), e si fa riferimento esplicito ad una versione elettronica della scheda impiegabile con varie tecnologie (tablet, computer) per una fissazione rapida e facilmente trasferibile dei dati osservati.

In conclusione, appare importante comprendere quanto il lavoro del musicoterapeuta possa essere valorizzato da un buon strumento di valutazione, che funga anche da interfacciamento semantico con altre figure professionali attive nel contesto della cura dell’anziano. In aggiunta alle osservazioni qui mosse, va precisato che un osservatore esterno – possibilmente musicoterapeuta o arteterapeuta – presente durante il *setting* potrebbe contribuire all’oggettivazione delle risposte osservate, anche in un reciproco confronto teso a cogliere gli aspetti puntualmente efficaci e correggere quelli meno evidenti ed adeguati della pratica (Raglio, 2008).

Matteo L. Piricò, ottobre 2016

Bibliografia

Anderson, P. (2002) “Assessment and developmental of executive function (EF) during childhood”. Child Neuropsychol. Jun;8(2): 71-82.

Antonucci, G. (2007). “Lo studio sperimentale del caso singolo”. In A. P. Ercolani, (a cura di) *Strumenti statistici per la ricerca, la valutazione e la diagnosi in psicologia,* Milano: Rafaello Cortina editore, 2007, pp. 149 – 211.

Baddeley, A. (2000). “The episodic buffer: a new component of working memory?”. Trends in Cognitive Sciences (Regul. Ed.). 4(11): 417-423.

Norman, D & Shallice, T. (1986) *Attention to action: willed and automatic control of behavior.* In Davidson, R., Schwartz, R. & Shapiro, D (eds.), Consciousness and Self-Regulation: Advanced in Research and Theory IV. Plenum Press.

Raglio, A. (2008). *Musicoterapia e scientificità: dalla clinica alla ricerca.* Milano: FrancoAngeli.

Traficante D. (2008) *La statistica applicabile alla ricerca in musicoterapia*. In Raglio, A. (ed.) *Musicoterapia e scientificità: dalla clinica alla ricerca.* Milano: FrancoAngeli.